

CITTA' DI TORINO
Divisione Servizi Sociali
Ufficio Missioni Stranieri

una finestra



Incontri di Strade
Vicine e Lontane





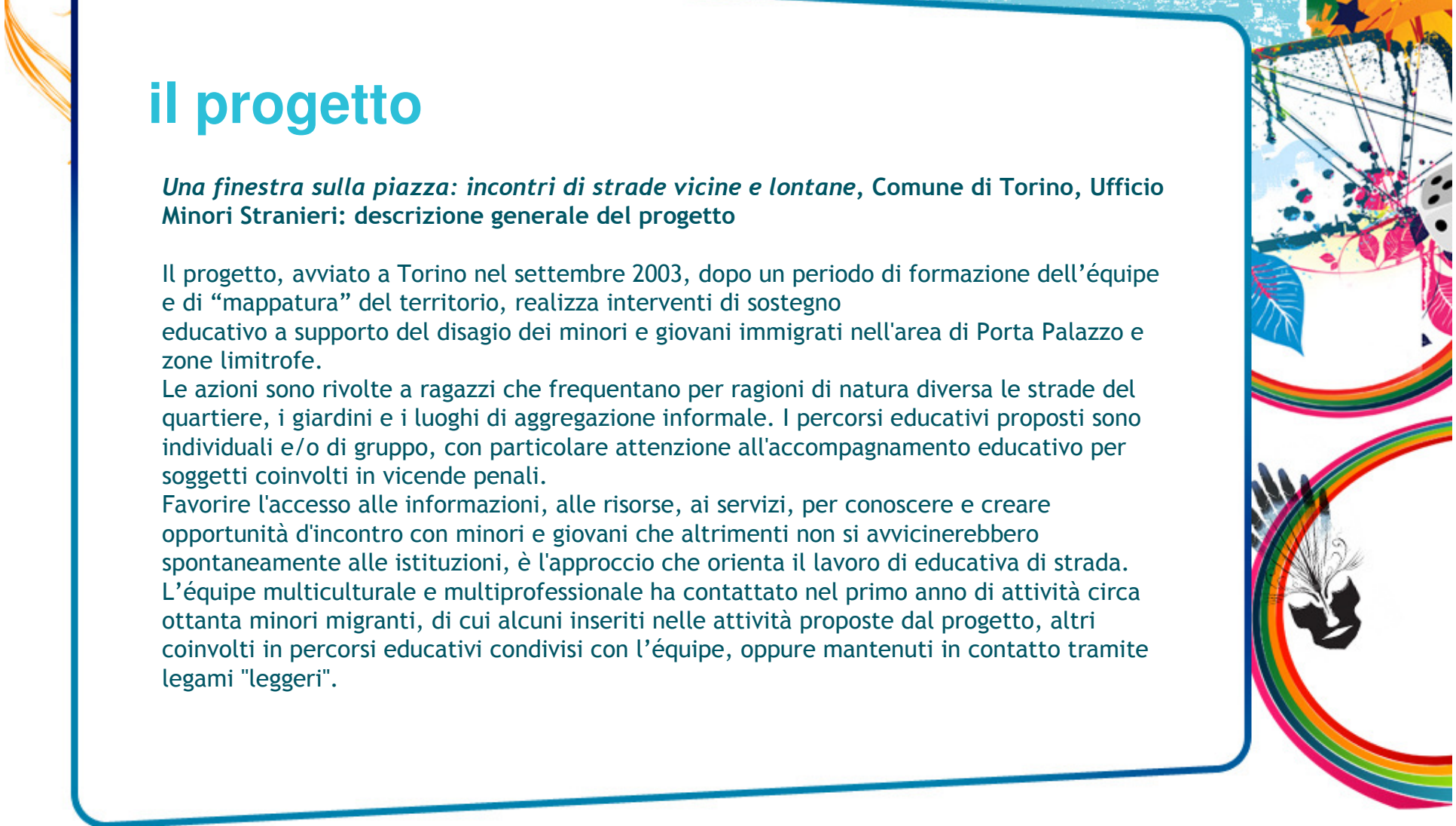
il progetto

Una finestra sulla piazza: incontri di strade vicine e lontane, Comune di Torino, Ufficio Minori Stranieri: descrizione generale del progetto

Il progetto, avviato a Torino nel settembre 2003, dopo un periodo di formazione dell'équipe e di "mappatura" del territorio, realizza interventi di sostegno educativo a supporto del disagio dei minori e giovani immigrati nell'area di Porta Palazzo e zone limitrofe.

Le azioni sono rivolte a ragazzi che frequentano per ragioni di natura diversa le strade del quartiere, i giardini e i luoghi di aggregazione informale. I percorsi educativi proposti sono individuali e/o di gruppo, con particolare attenzione all'accompagnamento educativo per soggetti coinvolti in vicende penali.

Favorire l'accesso alle informazioni, alle risorse, ai servizi, per conoscere e creare opportunità d'incontro con minori e giovani che altrimenti non si avvicinerebbero spontaneamente alle istituzioni, è l'approccio che orienta il lavoro di educativa di strada. L'équipe multiculturale e multiprofessionale ha contattato nel primo anno di attività circa ottanta minori migranti, di cui alcuni inseriti nelle attività proposte dal progetto, altri coinvolti in percorsi educativi condivisi con l'équipe, oppure mantenuti in contatto tramite legami "leggeri".



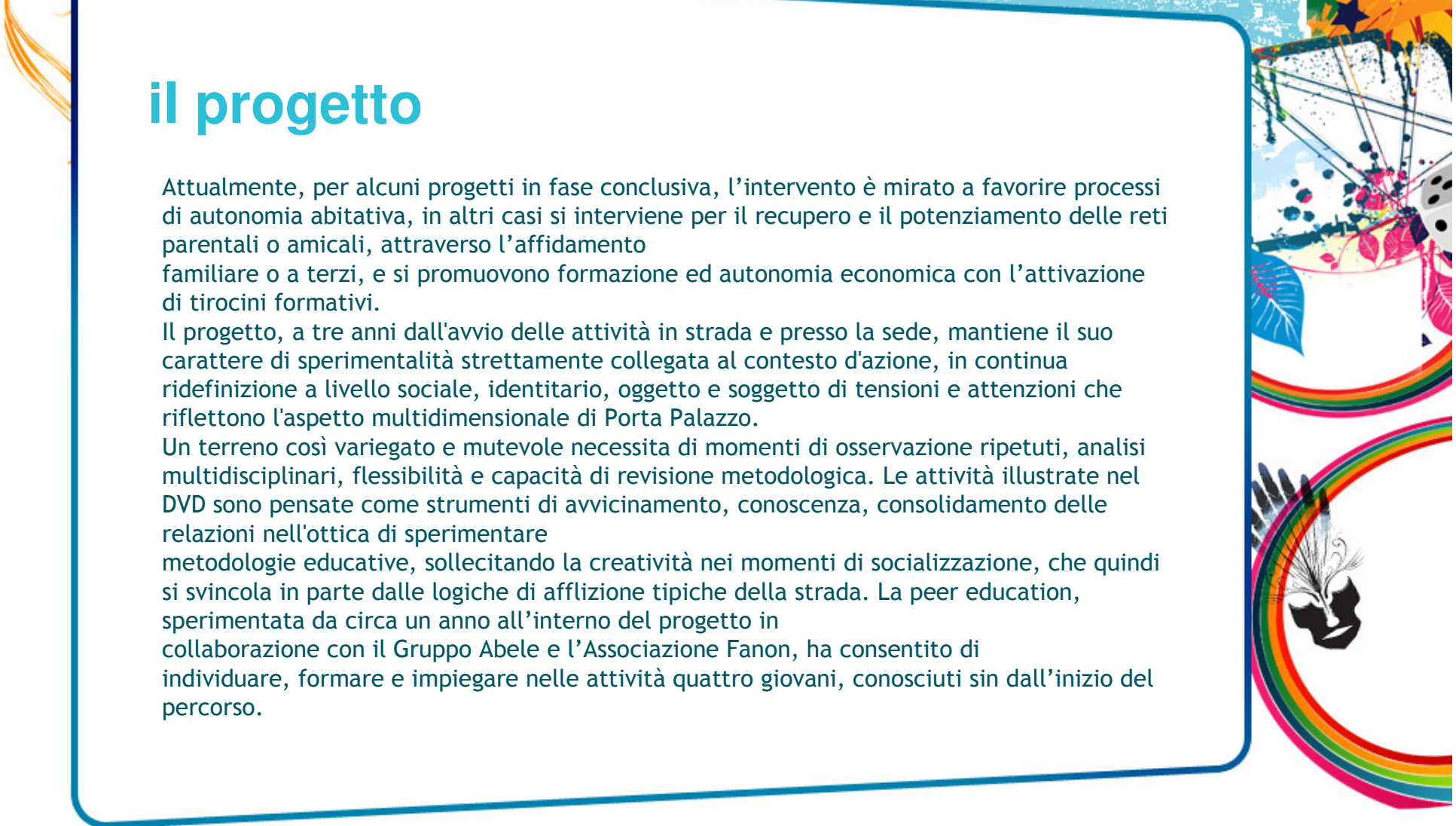


il progetto

Attualmente, per alcuni progetti in fase conclusiva, l'intervento è mirato a favorire processi di autonomia abitativa, in altri casi si interviene per il recupero e il potenziamento delle reti parentali o amicali, attraverso l'affidamento familiare o a terzi, e si promuovono formazione ed autonomia economica con l'attivazione di tirocini formativi.

Il progetto, a tre anni dall'avvio delle attività in strada e presso la sede, mantiene il suo carattere di sperimentality strettamente collegata al contesto d'azione, in continua ridefinizione a livello sociale, identitario, oggetto e soggetto di tensioni e attenzioni che riflettono l'aspetto multidimensionale di Porta Palazzo.

Un terreno così variegato e mutevole necessita di momenti di osservazione ripetuti, analisi multidisciplinari, flessibilità e capacità di revisione metodologica. Le attività illustrate nel DVD sono pensate come strumenti di avvicinamento, conoscenza, consolidamento delle relazioni nell'ottica di sperimentare metodologie educative, sollecitando la creatività nei momenti di socializzazione, che quindi si svincola in parte dalle logiche di afflizione tipiche della strada. La peer education, sperimentata da circa un anno all'interno del progetto in collaborazione con il Gruppo Abele e l'Associazione Fanon, ha consentito di individuare, formare e impiegare nelle attività quattro giovani, conosciuti sin dall'inizio del percorso.





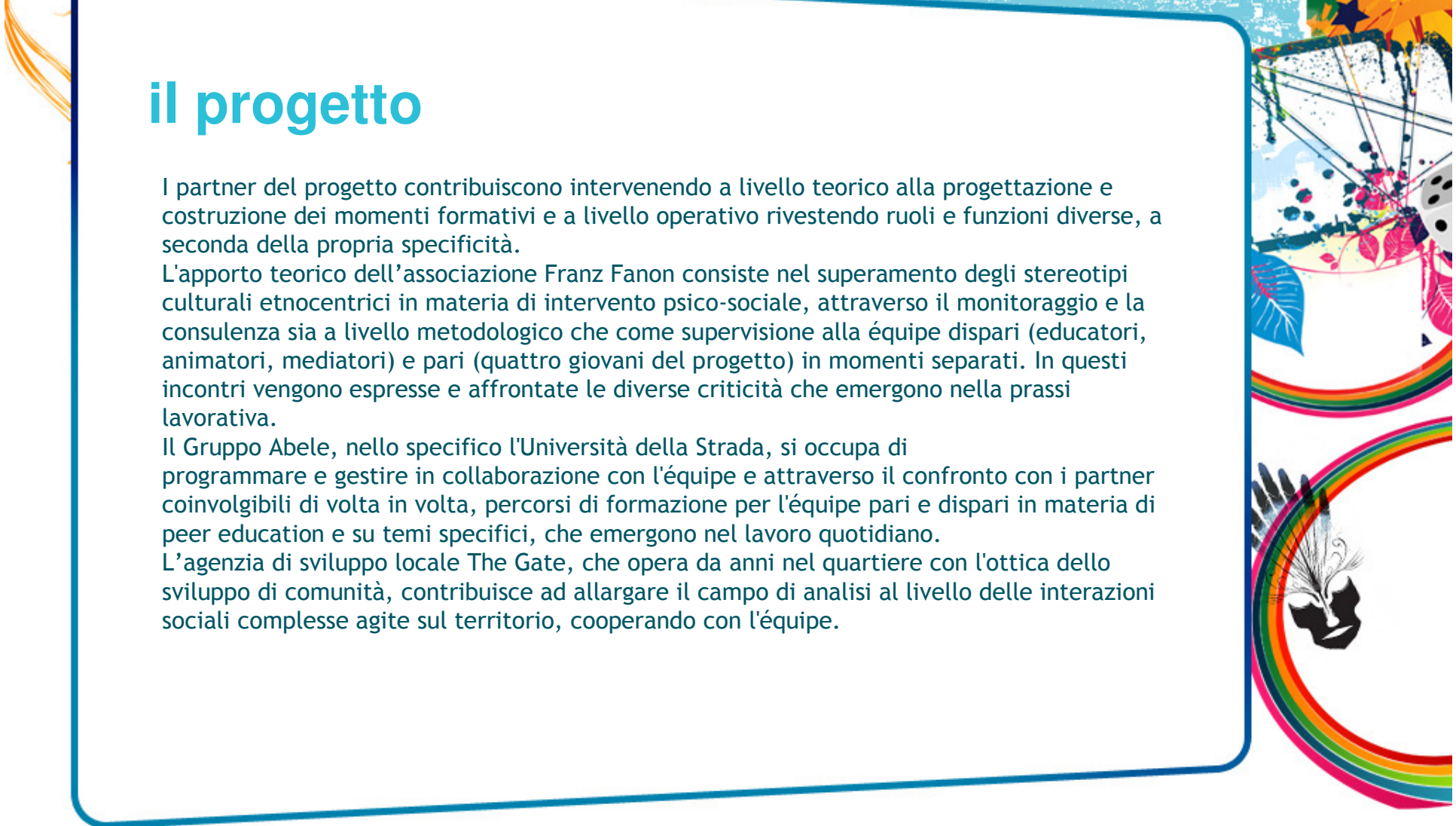
il progetto

I partner del progetto contribuiscono intervenendo a livello teorico alla progettazione e costruzione dei momenti formativi e a livello operativo rivestendo ruoli e funzioni diverse, a seconda della propria specificità.

L'apporto teorico dell'associazione Franz Fanon consiste nel superamento degli stereotipi culturali etnocentrici in materia di intervento psico-sociale, attraverso il monitoraggio e la consulenza sia a livello metodologico che come supervisione alla équipe dispari (educatori, animatori, mediatori) e pari (quattro giovani del progetto) in momenti separati. In questi incontri vengono espresse e affrontate le diverse criticità che emergono nella prassi lavorativa.

Il Gruppo Abele, nello specifico l'Università della Strada, si occupa di programmare e gestire in collaborazione con l'équipe e attraverso il confronto con i partner coinvolgibili di volta in volta, percorsi di formazione per l'équipe pari e dispari in materia di peer education e su temi specifici, che emergono nel lavoro quotidiano.

L'agenzia di sviluppo locale The Gate, che opera da anni nel quartiere con l'ottica dello sviluppo di comunità, contribuisce ad allargare il campo di analisi al livello delle interazioni sociali complesse agite sul territorio, cooperando con l'équipe.



The background of the slide is a vibrant, colorful collage. At the top, there's a rainbow arching over a soccer ball. To the right, a red arrow points upwards. Below the arrow, there are silhouettes of people cheering with their arms raised, and another soccer ball. The scene is set against a bright yellow sunburst. On the left side, there are orange and yellow floral and leaf motifs. The entire background is framed by a green border that follows the shape of the text box.

calcio

Il calcio è una delle attività più gradite dai ragazzi e rappresenta un'occasione per affrontare il tema delle regole nell'ambito di una disciplina sportiva. I contenuti educativi classici del calcio sono legati alla competizione e alla collaborazione di squadra. Si richiede ai ragazzi coordinamento, passaggio di palla, si sottolinea l'importanza di creare le condizioni per segnare il goal a discapito dell'azione individuale. Negli spogliatoi è data particolare attenzione al rispetto delle norme igieniche minime che in questo ambito di intervento rivestono importanza particolare. L'attività vede impegnati gli operatori pari che rivestono il ruolo di allenatori ed arbitri.



teatro autobiografico

Il laboratorio *Partire, andare, tornare?*, svolto nel 2005/06, si presenta come il proseguimento del precedente *Silenzi in cerca di voce*. Il filo conduttore dei due anni di lavoro è l'approccio autobiografico, inteso come possibilità di dar voce ad esperienze e vissuti, individuali o collettivi, che rievocano emozioni e ricordi di vita nei soggetti coinvolti. Il fine è di favorire il processo di costruzione identitaria in soggetti che rischiano di frammentare le proprie esperienze individuali nei diversi tempi e spazi della migrazione e che tendono a celare o ritardare il momento della "esplicitazione di sé" nella sola relazione educativa.

I giovani coinvolti nel progetto infatti faticano a tradurre in parole la sofferenza personale, che talvolta, restando inespressa, costituisce un freno alla socializzazione e una causa di reiterazione del dolore nella quotidianità.

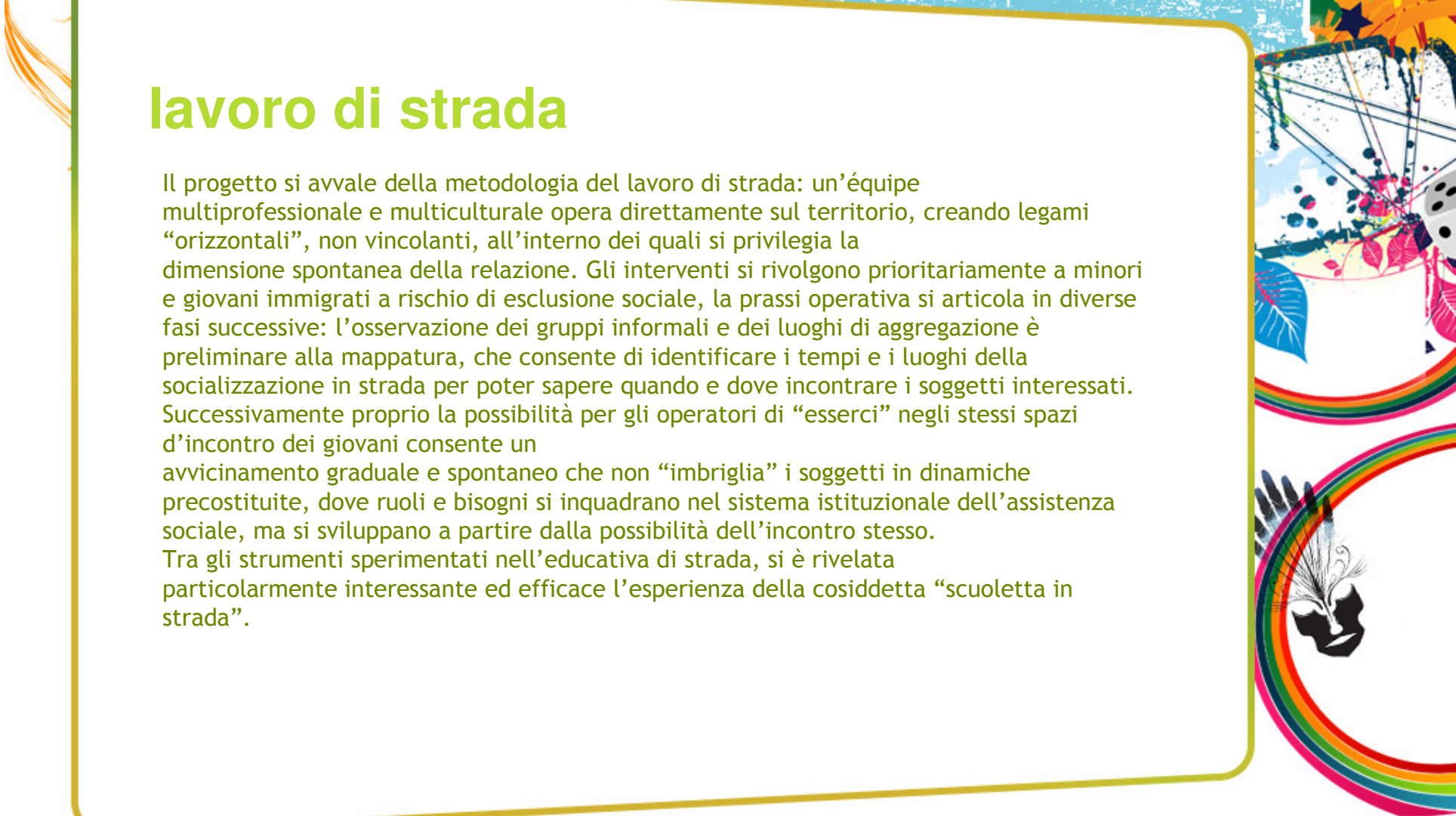
I racconti che sono emersi durante i laboratori vanno intesi in senso metaforico-simbolico e si rifanno spesso a memorie collettive, più che individuali, altre volte i soggetti attribuiscono i racconti di vita ad amici o conoscenti, come a voler prendere le distanze da una parte di sé non riconoscibile ed esprimibile.

Il risultato del laboratorio si presenta come selezione e raccolta delle improvvisazioni maggiormente significative emerse durante il percorso. L'argomento fondante rimane il viaggio inteso come sogno, scoperta, crescita e vagabondaggio.



lavoro di strada

Il progetto si avvale della metodologia del lavoro di strada: un'équipe multiprofessionale e multiculturale opera direttamente sul territorio, creando legami "orizzontali", non vincolanti, all'interno dei quali si privilegia la dimensione spontanea della relazione. Gli interventi si rivolgono prioritariamente a minori e giovani immigrati a rischio di esclusione sociale, la prassi operativa si articola in diverse fasi successive: l'osservazione dei gruppi informali e dei luoghi di aggregazione è preliminare alla mappatura, che consente di identificare i tempi e i luoghi della socializzazione in strada per poter sapere quando e dove incontrare i soggetti interessati. Successivamente proprio la possibilità per gli operatori di "esserci" negli stessi spazi d'incontro dei giovani consente un avvicinamento graduale e spontaneo che non "imbriglia" i soggetti in dinamiche precostituite, dove ruoli e bisogni si inquadrano nel sistema istituzionale dell'assistenza sociale, ma si sviluppano a partire dalla possibilità dell'incontro stesso. Tra gli strumenti sperimentati nell'educativa di strada, si è rivelata particolarmente interessante ed efficace l'esperienza della cosiddetta "scuoletta in strada".





lavoro di strada

Gli operatori pari e dispari propongono giochi linguistici (cruiverba realizzati ad hoc su tematiche quali la violenza, il rispetto e le regole...) coinvolgendo i gruppi di giovani nei giardini del quartiere e presso la sede del progetto. Recentemente è stato costituito un tavolo di discussione e collaborazione tra operatori di strada, attivi nel contesto cittadino, con l'obiettivo di condividere in sinergia risorse, conoscenze e interventi, alcuni dei quali co-gestiti presso il parco del Valentino, i Murazzi e in Barriera di Milano.



peer education

La formazione e l'impiego di operatori pari è prassi consolidata da anni in materia di prevenzione delle tossicodipendenze ed è attualmente in fase sperimentale all'interno del progetto *Una Finestra sulla Piazza*, in collaborazione con l'Università della Strada del Gruppo Abele, in ambito di migrazione minorile e adulta. Tale metodologia prevede la formazione e l'impiego professionale in percorsi di aiuto di soggetti in condizione di difficoltà simile a quella vissuta dall'utenza target dell'intervento. Nel mese di giugno del 2006 è stato avviato, a cura del Gruppo Abele, un percorso di formazione diretto a tre minori stranieri e due giovani adulti che partecipano abitualmente alle attività del progetto. La fase iniziale della formazione, che ha avuto luogo a Cesana Torinese per la durata di tre giorni, è stata occasione di incontro con esperti in materia di prevenzione sanitaria, consulenti legali, esperti in materia di migrazione minorile e con un'équipe di peer operators attiva sul territorio della città di Roma.

Al termine di questa fase, quattro dei ragazzi formati sono stati impiegati professionalmente all'interno delle attività e nel lavoro di strada. Nel mese di aprile 2007 è stato avviato un secondo modulo formativo mirato alla presa di coscienza delle dinamiche di potere e di affiliazione, delle problematiche relazionali e delle influenze provenienti dall'esterno (la strada, la famiglia di origine, i gruppi).

Parallelamente è attiva la supervisione etnopsichiatrica, diretta al gruppo degli operatori pari, fornita dall'associazione Franz Fanon.



community care

L'approccio del progetto si iscrive nell'orizzonte del concetto di *community care*, nell'accezione di cura della comunità (capacità di auto-cura del "corpo sociale" con un approccio bottom up), attraverso la promozione e la partecipazione ad eventi rivolti alla cittadinanza, quali cene sociali e spettacoli teatrali in piazza. Da ormai quattro anni l'Agenzia di sviluppo locale The Gate ha promosso, e continua a coordinare, il *Tavolo Giovani*, rete che raggruppa agenzie, enti, associazioni e gruppi che nel territorio di Porta Palazzo si occupano, a vario titolo, di giovani. Nell'estate 2006 dal suddetto tavolo, col quale il progetto collabora, sono stati progettati una serie di eventi rivolti al quartiere, in collaborazione con un gruppo di cittadini. In tali occasioni hanno partecipato gli operatori pari e i ragazzi del progetto, impiegati attivamente nell'organizzazione e nella gestione delle attività.



writing

Il laboratorio di writing *Lasciando traccia* è stato sviluppato dal progetto *Una finestra sulla piazza* come pretesto animativo per avvicinare e conoscere minori stranieri. È stato formato un gruppo interculturale in cui i ragazzi, gli operatori e i tecnici potevano confrontarsi, esprimersi e conoscersi, attraverso strategie di collaborazione in vista della realizzazione di un prodotto artistico finale comune.

Le peculiarità di questo linguaggio sperimentale, il writing, permettono di affrontare e discutere questioni identitarie, attraverso il battesimo con la TAG (il soprannome personale) e il nome della crew (il gruppo di writers che collabora). Il contesto storico e sociale in cui è nato il writing è stato trattato parallelamente alle parti pratiche e tecniche delle lezioni.